

Attività Valutative

del PIANO DELLE VALUTAZIONI DELLA POLITICA REGIONALE UNITARIA
2007-2013

Ministero dello Sviluppo Economico – DGIAI

PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE
RICERCA E COMPETITIVITÀ
2007-2013 PER LE REGIONI DELLA CONVERGENZA:
CALABRIA, CAMPANIA, PUGLIA, SICILIA

Maria Teresa Raggi – Comitato di Sorveglianza 21 Giugno 2013



Risultati Finali degli **Esercizi Valutativi** del
Piano delle Valutazioni della Politica Regionale Unitaria
2007-2013

affidati a **Promuovi Italia** dal

Ministero dello Sviluppo Economico – DGIAI

Esercizio Valutativo n. 3

“Gli effetti degli incentivi all’innovazione sulla capacità innovativa e sulla crescita delle imprese”

Presentazione

Rapporto Finale - Programmazione 2000-2006

*Il documento è stato realizzato con la supervisione e Direzione Scientifica del **Prof. Guido Pellegrini** di Sapienza Università di Roma.*

Obiettivi della Ricerca

La valutazione degli strumenti che direttamente o indirettamente hanno sostenuto - nella passata programmazione - la Ricerca e Sviluppo e l'Innovazione, rispetto a tre aspetti che sono determinanti per individuarne l'utilità complessiva:

- ❖ **l'operatività degli strumenti** in termini di spesa, tempi di implementazione e revoche, analizzata tramite i dati amministrativi disponibili;
- ❖ gli **effetti di addizionalità** rispetto all'input della ricerca (es. spesa in R&S), l'output (in termini di innovazione) e performance delle imprese agevolate, stimati prevalentemente attraverso una valutazione controfattuale con l'uso di modelli econometrici;
- ❖ **il gradimento degli strumenti**, compreso il *Public Procurement*, tramite l'analisi dei giudizi raccolti presso gli imprenditori.

Gli Strumenti e gli Interventi di policy oggetto di valutazione:

Gli strumenti di intervento prescelti per la valutazione sono i seguenti:

- ❖ il **FIT**, Fondo per l'Innovazione Tecnologica art. 14 L.46/82, che è stato il principale intervento di sostegno alle imprese per R&S in Italia
- ❖ il **PIA Innovazione** (Pacchetto Integrato di Agevolazioni), uno strumento complesso nato con il PON Sviluppo Locale 2000-2006 e che associa il sostegno alla ricerca con incentivi per investimenti in impianti e macchinari,
- ❖ la L. **488/92**, valutata in questo studio non per i suoi effetti di sviluppo territoriale ma come strumento che ha permesso l'introduzione di processi e tecnologie innovative, tramite l'acquisizione di macchinari e attrezzature ad elevata innovazione tecnologica incorporata

I dati degli interventi oggetto di valutazione sono aggiornati al 31 marzo 2012

L'analisi di operatività degli strumenti: TEMPI DI SELEZIONE

	Tempi medi dalla presentazione domanda a DCP (Anni) A	Tempi da chiusura bando ad approv. grad. (Anni) A	Tempi medi da approv. grad. a DCP (Anni) B=Media (data DCP- data pres. domanda)	Totale tempi medi di selezione (Anni) C=A+B	
FIT	2,1	PIA Innovazione	1,0	0,2	1,2
		488	0,5	0,1	0,6

I **tempi di selezione delle imprese agevolate** (o procedurali) vanno dalla data della presentazione della domanda (DPD) alla data del decreto di concessione provvisoria (DCP). In media **risultano per il FIT di anni 2,1**, un valore quasi doppio a quanto registrato **per il PIA Innovazione (anni 1,2) e oltre tre volte quello segnalato per la L. 488/92 (mesi 0,6)**.

Questo dipende in primo luogo dall'approccio valutativo, che richiede tempi più lunghi rispetto a quello semiautomatico della L. 488/92. Si osserva che per il PIA Innovazione e la L. 488/92 i tempi medi di selezione sono calcolati dalla data di chiusura del bando alla data di approvazione del DCP.

L'analisi di operatività degli strumenti: TEMPI di INVESTIMENTO

	Tempi medi da DCP a prima erog. (Anni)	Tempi medi per la REALIZZAZIONE dell'investimento calcolati per le iniziative concluse (Anni)	Totale tempi medi di Investimento (Anni)
	A=Media (data prima Erog- data DCP)	B= Media (data ultima. Erog - data prima Erog)	C=A+B
FIT	1,1	4,6	5,7
PIA Innovazione	1,6	2,2	3,8
488	0,6	3,5	4,1

I **tempi di investimento** mostrano che le imprese dalla data del DCP (Decreto di Concessione Provvisoria) alla conclusione dell'investimento impiegano anni 5,7 per il FIT, un valore superiore alla L. 488/92 (anni 4,1) e di quasi due anni superiore rispetto al PIA Innovazione.

I **tempi di Realizzazione (inclusi in quelli di investimento)** sono invece legati prevalentemente alla lunghezza del progetto: il periodo trascorso dalla prima all'ultima erogazione è pari a anni 4,6 per il FIT, anni 2,2 per il PIA Innovazione e anni 3,5 per la L. 488/92.

L'analisi di operatività degli strumenti

Analisi di operatività

	Iniziative incentivate* (numero)	Iniziative con Concessione definitiva (numero)	Iniziative incentivate concluse** (numero)	Iniziative con Concessione definitiva (%)	Iniziative Concluse** (%)
	A	B	C	D=B/A	E=C/A
FIT	1.190	731	915	61%	77%
PIA Innovazione	479	95	301	20%	63%
488	13.843	8.974	11.914	65%	86%

* Il dato finale delle iniziative incentivate (A) è stato depurato delle revoche in corso e completate e dalle iniziative senza erogazioni e pertanto con investimenti mai avviati; solo per il FIT comprende anche le iniziative con investimenti non avviati con DCP approvati dal 2010.

** Conclusioni stimate in base alla presenza del decreto di concessione definitiva o della verifica del rapporto tra contributo erogato/agevolato \geq 90%.

La Valutazione degli effetti di addizionalità degli strumenti rispetto all'input della Ricerca

Input della ricerca						
Strumento	Variabile	Anni dopo la conclusione dell'inv.	Imprese agevolate	Imprese non agevolate	Effetto sulle imprese agevolate	Significatività statistica
FIT	<i>Incidenza della spesa in R&S sul fatturato</i>	T+1	1,7%	1,0%	0,7%	1,825 *
PIA Innovazione		T+1	0,2%	1,1%	-0,9%	-2,174 **
L.488/92	<i>Attività interna di R&S</i>	T+1	64,0%	57,5%	6,5%	1,267
FIT		T+4	29,7%	24,5%	5,2%	1,973*

Input della ricerca: Le imprese agevolate investono di più in R&S: la quota di queste spese sul fatturato è pari **all'1,7%, circa lo 0,7 in più** delle imprese non agevolate, una differenza statisticamente significativa.

Le imprese agevolate internalizzano di più l'attività di R&S, con una differenza della quota **maggiore di circa 5 punti** di quella delle imprese non agevolate, e statisticamente significativa.

*Statisticamente significativo al: ** 5%; *10%*

La Valutazione degli effetti di addizionalità degli strumenti rispetto all'output della Ricerca

Output del processo di innovazione

Strumento	Variabile	Anni dopo la conclusione dell'inv.	Imprese agevolate	Imprese non agevolate	Effetto sulle imprese agevolate	Significatività statistica
FIT	Innovazione in generale	T+1	77,8%	77,5%	0,3%	0,047
PIA Innovazione		T+1	30,4%	23,9%	6,5%	1,699 *
L.488/92		T+1	83,1%	80,2%	2,9%	0,87
FIT	Innovazione in generale	T+4	37,5%	29,5%	8,0%	2,638**

Per quanto riguarda il **FIT**, **dopo 4 anni** dalla conclusione degli investimenti si rileva che **la quota di imprese che innovano è maggiore di circa 8 punti percentuali tra le agevolate**, una differenza statisticamente significativa al 5%.

Per il **PIA Innovazione** tale differenza è pari, dopo un anno dalla fine del progetto al 6,5%, è sempre significativa.

Per la **L. 488/92** la differenza è pari al 2,9% ma statisticamente non significativa.

La Valutazione degli effetti di additionalità degli strumenti rispetto alle performance delle imprese

Performance - FIT

Variabile	Anni dopo la conclusione dell'inv.	Imprese agevolate	Imprese non agevolate	Effetto sulle imprese agevolate	Standard error	Significatività statistica
ROI	T+4	27	18	4,587	2,075	2,211**
ROE	T+4	98	75	3,891	2,096	1,856*

Gli **effetti sulle performance delle imprese agevolate** rispetto a quelle non agevolate al tempo (T+1) non sono significativi per le variabili considerate.

Le performance **dopo quattro anni** dalla fine dell'investimento sono migliori. Le imprese agevolate non mostrano per fatturato, addetti, investimenti una differenza statisticamente significativa con le non agevolate. Vi sono invece segnali di una maggiore redditività in termini di **ROI e ROE**, pari in media di **circa 4 punti percentuali**.

Questo effetto positivo di redditività si concentra nel gruppo delle grandi imprese, mentre gli effetti sulle PMI sono stati ridotti o nulli.

Una valutazione complessiva dei risultati

- ❖ Gli incentivi alla R&D e innovazione tramite **il FIT sembrano aver influenzato positivamente la spesa delle imprese e la loro capacità di fare innovazione**, con delle ricadute però scarse sulle performance aziendali se non per la redditività delle imprese più grandi.
- ❖ Per il **PIA Innovazione** i risultati sono in parte diversi, e lo strumento, sembra avere più capacità di influenzare la innovatività e poi i risultati delle imprese agevolate.
- ❖ Per la **L. 488/92 i dati mostrano qualche effetto sull'innovazione** legato all'acquisto di nuovo capitale, ma in misura meno evidente rispetto a quanto atteso.
- ❖ Nel complesso, considerando anche il giudizio positivo degli imprenditori sugli strumenti, possiamo dedurre che **questi strumenti aiutano l'attività ordinaria di R&S delle imprese** diminuendone i costi e quindi con un effetto positivo sul fare innovazione. Gli effetti sulle performance invece ancora non emergono, se non per alcuni casi.
- ❖ Le modalità di erogazione, specialmente la lentezza e quindi alla fine l'incertezza sulla loro effettiva concessione possono a nostro parere ridurre l'efficacia piena, specie in termini di additività sulle performance.

Spunti di Analisi per il Futuro e riflessioni per eventuali proposte di policy

- ❖ Gli imprenditori chiedono tempi rapidi nella selezione e certezza nelle erogazioni. **Un esempio di “buona pratica”** da questo punto di vista, che potrebbe essere presa a modello anche nel settore delle politiche a sostegno di R&S e innovazione, è la legge cosiddetta “**Sabatini**”: la spesa effettuata viene “scontata” direttamente da appositi istituti di credito, dietro presentazione degli effetti relativi alla spesa, con tempi molto rapidi.
- ❖ Gli imprenditori hanno inoltre valutato positivamente **lo strumento del PIA**, che riceve sostegno, appare questa una forma di incentivazione interessante. Anche in questo caso ridurre drasticamente i tempi di erogazione e la velocità nell'utilizzo.
- ❖ Con riferimento al **Public Procurement** abbiamo trovato **grande favore presso le imprese**: in media oltre il 60% degli imprenditori è favorevole a mettere a bando direttamente la realizzazione di un prototipo o di un bene o servizio non esistente e/o modificare le procedure di concessione di un incentivo, utilizzando la forma di un contratto privato tra impresa e Pubblica Amministrazione.

“Indagine sulle determinanti delle performance delle imprese nel periodo 2000-2006 e 2007-2013”

Presentazione

Rapporto di Valutazione Fase1 (Definizione e Individuazione imprese Virtuose e non Virtuose)

*Il documento è stato realizzato con la supervisione e Direzione Scientifica del **Prof. Enrico Ciciotti** Università cattolica del sacro cuore (Piacenza) - Facoltà economia.*

Obiettivi e Fasi della Ricerca

Domanda di ricerca:

quali caratteristiche accomunano le imprese che hanno avuto **comportamenti virtuosi** nei periodi 2000-2006 e 2007-2013, con particolare riferimento a:

- innovazione
- territorio di localizzazione
- eventuale utilizzo degli incentivi

Fasi della Ricerca:

Fase 1 - **individuazione imprese virtuose/non virtuose**

Fase 2 - **determinanti delle performance di imprese virtuose/non virtuose**

Fase 3 - **sistemi innovativi regionali**

Rapporto di Valutazione Fase1 - Caratteri Indagati

- **Fonte dei dati:** i **bilanci d'esercizio** di tutte le società di capitali italiane 1.250,000 (*DB Aida – Bureau Van Dijk*).
- **Settori produttivi indagati:** circa **80 settori individuati** analizzati sia per sezioni (la lettera dell'Ateco) sia per divisioni (le prime 2 cifre dell'Ateco).
- **Due periodi analizzati:** **2002-2007** e **2008-2010** (l'elemento temporale consente di analizzare la persistenza delle prestazioni delle imprese e più in generale il loro trend di medio periodo).
- **Variabili indagate:** dinamica del fatturato (crescita del fatturato); valore aggiunto per dipendente (produttività) e ROI (redditività).
- **Imprese analizzate:** **132.082 società** con dati completi nei due periodi.

Individuazione imprese virtuose/non virtuose - Metodologia della ricerca

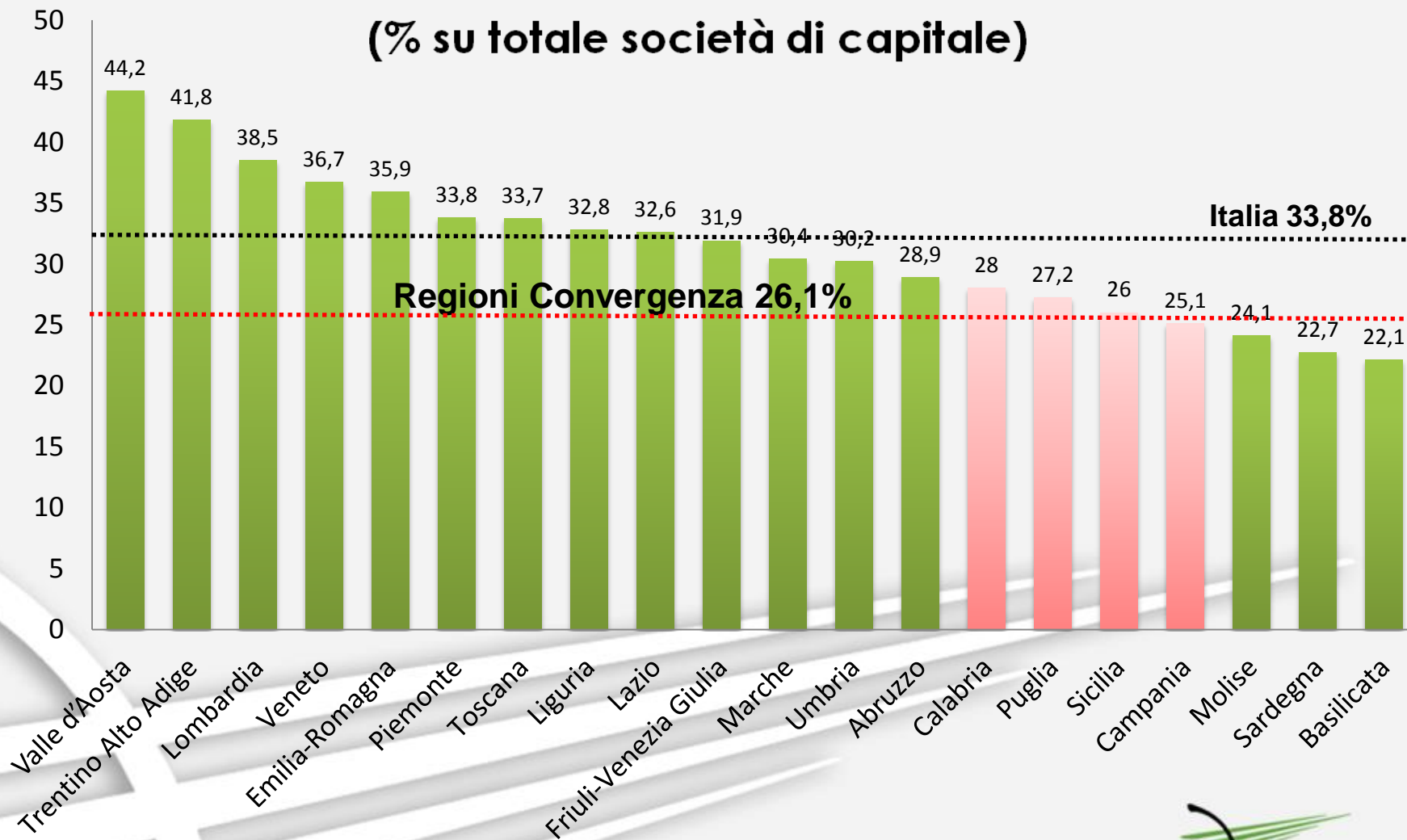
Per l'individuazione delle imprese virtuose/non virtuose per ognuna delle tre variabili di bilancio: produttività; crescita e redditività si calcolano i valori medi tra il 2002-2007 e il 2008-2010 in ciascuno dei circa 80 settori produttivi a livello nazionale. Ciascuna media è la media settoriale nazionale per il periodo considerato, e rappresentano i valori «soglia».

Le imprese che hanno gli **indici di bilancio superiori alle soglie ed in modo persistente sia prima (2002-2007) che durante la crisi (2008-2010) sono dette «imprese virtuose»**. Sono state così individuate tre classi di virtuosità:

- **3 stelle** - imprese che hanno valori superiori alla soglia (media) per tutte le variabili in tutti e due i periodi (6 su 6 casi possibili);
- **2 stelle** - imprese che hanno valori sopra la soglia (media) in 5 su 6 casi possibili;
- **1 stella** - imprese che hanno valori superiori alla soglia (media) in 4 su 6 casi possibili.

Complessivamente abbiamo **44.651 imprese virtuose**.

Il peso delle imprese virtuose nelle regioni italiane



Le imprese virtuose per settore (divisioni ATECO)

Si distinguono per avere valori superiori alla media nazionale sia come **quota di società** virtuose sia come **indice** di virtuosità solo le altre attività di servizi, le attività artistiche, sportive e di intrattenimento e le attività manifatturiere.

Il **posizionamento penalizzante delle Regioni Convergenza** viene confermato in tutti i settori, ad eccezione del comparto delle attività immobiliari. Si osserva un generale deficit prestazionale nelle Regioni Convergenza, in particolare nella manifattura, nell'informazione e comunicazione, nella fornitura di energia e nell'istruzione.

Nelle **Regioni Convergenza l'indice di virtuosità appare in generale sempre inferiore al dato medio nazionale**, in particolare nei settori dei prodotti in metallo, dei macchinari, dell'elettronica.

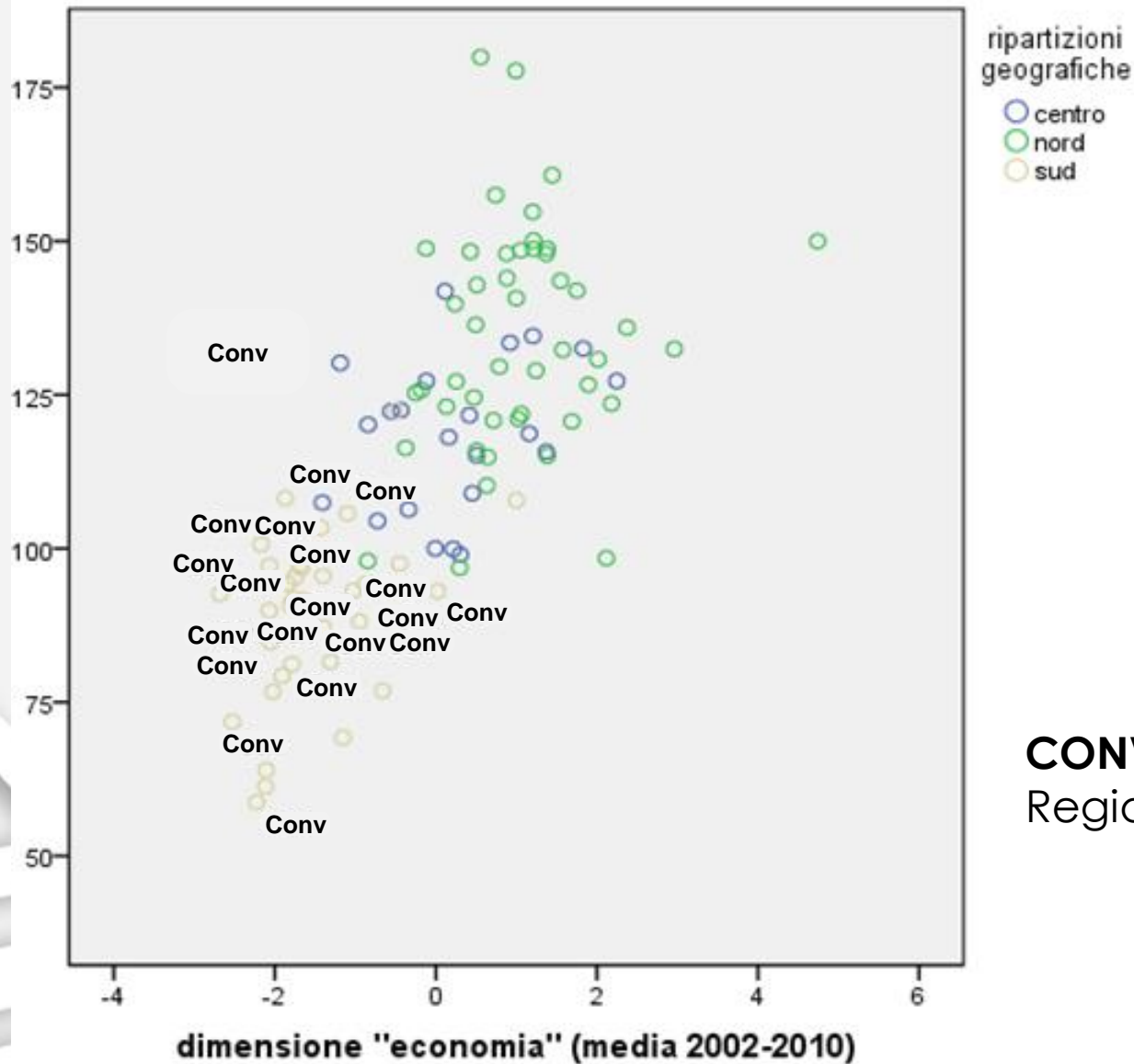
Le imprese virtuose per settore e dimensione (divisioni ATECO)

Dall'analisi dei settori ATECO aggregati secondo la classificazione “**intensità tecnologica e di conoscenza**” (EUROSTAT), emerge il peso superiore nelle regioni del Nord e del Centro Italia dei settori industriali ad alta intensità tecnologica (High Technology) e medio-alta intensità (MHT) rispetto alle Regioni Convergenza, dove il peso in termini di società di capitali si riduce di circa la metà.

Secondo la classificazione **Pavitt** (per intensità tecnologica, caratteristiche della produzione e mercati) emerge il deficit rispetto al resto d'Italia delle società virtuose delle Regioni Convergenza, in particolare per l'alta intensità di ricerca e sviluppo e per i settori dell'offerta specializzata, e questo sia come peso percentuale sia come indici di virtuosità.

La **dimensione in termini di fatturato** premia sia come quota sia come indice sintetico di virtuosità che cresce in modo simmetrico con la dimensione. La stessa evidenza si registra limitando l'analisi alle società delle **Regioni Convergenza**, dove tuttavia si conferma il dato negativo delle macro-imprese.

Dimensione "economia" delle province e Indice di Virtuosità delle imprese



CONV: Province delle Regioni Convergenza

Grazie per l'attenzione

Per maggiori informazioni consultate il sito

www.ponrec.it